N. 18 — Mercoledì 18 Gennaio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — Mercoledì 18 Gennaio — N. 18

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Mario Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Estero ... 26 — 13 — 6.50
Estero qualunque destinazione 36.50 — 18 — 9.25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franqueur non facing

LE INSERZIONI
... presso di ... OGLER
... Teresa, 2 ... Franchi
... spazio di ... linea dal giornale — Annunci, cent. 15 per ... Richieste, Necrologie ... condizioni alla Ditta ... Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Anarchia ferroviaria

Sotto questo titolo l'on. Maggiorino Ferraris pubblicherà nella *Nuova Antologia* un articolo che merita di essere segnalato, poichè pone bene in evidenza un lato dell'anarchia ferroviaria. Un lato, solo, purtroppo, poichè l'anarchia ferroviaria ha molti, troppi aspetti, non ultimo quello a cui assistiamo in questi giorni d'un Governo che non ha ancora preparato nulla di serio o di positivo per la risoluzione del grave problema.

Noi non facciamo torto al Ministero di essere costretto ad adottare l'esercizio di Stato, perchè, come i lettori ricorderanno, abbiamo sempre sostenuto che a questo male era pure giocoforza ricorrere quando le Società non avessero proposti patti accettabili: non possiamo rimproverare il Ministero Giolitti di avviarsi all'esercizio di Stato senza conveniente preparazione, e di arrivarci all'ultimo momento, quando le difficoltà del trapasso crescono a dismisura. Non si risolvono così i grandi problemi di uno Stato: essi richiedono la massima ponderazione e la massima diligenza.

Il Ministero avrebbe dovuto ultimare le trattative colle Società almeno due anni fa: e allora, se un accordo non era possibile, prepararsi, e preparare per l'esercizio di Stato un progetto meditato, discusso dal Parlamento, dalla pubblica opinione e dai tecnici. Ma quando mai vedremo il Governo e il Parlamento risolvere seriamente le questioni serie?

Si trascina di giorno in giorno lo studio delle questioni; e più sono gravi e più se ne procrastina la risoluzione.

Quale questione, più della ferroviaria, avrebbe meritato un amore e uno studio intelligenti? Ebbene, sentiremo dall'on. Ferraris in quale stato di anarchia ci troviamo alla vigilia della scadenza delle Convenzioni.

Spigolando da documenti parlamentari o da recenti pubblicazioni della Società per le strade ferrate del Mediterraneo e della Reale Commissione per lo studio di proposte intorno all'ordinamento delle strade ferrate, l'on. Ferraris esamina le condizioni del materiale mobile, ne lamenta sopratutto la insufficienza, aggravata pure dalla penosa condizione delle linee, la cui insufficienza è a sua volta superata da quella delle stazioni, e aggiunge che la situazione presente dell'esercizio ferroviario in Italia è tutto un circolo vizioso. Mancano i carri, ma non giova aumentarli perchè non ci sono locomotive per trainarli. Non giova aumentare carri e locomotive perchè non ci sono binari di manovra sovra cui comporre i treni. Non serve aumentare i binari di manovra perchè — allo stato attuale delle cose — senza doppi binari e apparati di blocco o di sicurezza, la potenzialità di alcune linee principali è quasi esaurita, ed una volta formati i treni non potrebbero aver passaggio. Non si distinguerà il traffico aumentando la potenzialità delle linee, perchè, giunti i carri alle stazioni, non si possono manovrare nè muovere perchè mancano i binari ed i piani di scarico.

Ecco il circolo vizioso tecnico che si inverte perfettamente. Le stazioni sono ingombre perchè sono ingombri i carri sovra cui caricare; i carri sono ingombri perchè sono ingombri i binari di manovra su cui smistarsi; i binari di manovra sono ingombri perchè sono ingombre le linee su cui devono transitare i treni; le linee sono ingombre perchè sono ingombre le stazioni a cui dovrebbero giungere i treni. E così il circolo vizioso si chiude a perfezione!

Questo circolo vizioso *tecnico* produce poi un altro circolo vizioso economico. Il traffico non si svolge perchè manca il materiale mobile e fisso per svilupparlo: il materiale manca perchè, non svolgendosi il traffico, viene meno l'aumento del prodotto lordo a cui spetta dare i fondi per il nuovo materiale.

Tutti questi gravi inconvenienti suonano evidentemente la condanna delle Convenzioni ferroviarie del 1885: e in ciò siamo pienamente d'accordo coll'on. Ferraris: le Convenzioni hanno fatto bancarotta sotto ogni aspetto: finanziario, economico, tecnico. Ma non possiamo dividere tutte le illusioni che l'on. Ferraris ha nell'esercizio di Stato, come se questo fosse il rimedio assoluto, il toccasana miracoloso.

Citerò proprio l'on. Ferraris che l'esperienza degli altri Stati coll'esercizio di Stato sia stata tale da legittimare il suo invio a questo proposito, che, cioè, l'esercizio di Stato è segno il più grande progresso e la più benefica evoluzione presso i popoli moderni »?

Noi ci auguriamo che l'on. Ferraris abbia ragione, perchè ci dorrebbe infinitamente che fra tre o quattro anni si fosse costretti, per evitare guai peggiori, ad andare a Canossa..... ove teniamo fortemente ci attendano le Società ferroviarie!

Il Ministero e la questione ferroviaria

Ci telefonano da Roma, 17, ore 14,35:

La *Capitale* smentisce che siano sorti dissensi fra i ministri riguardo alla questione ferroviaria. Assicura invece che le trattative furono condotte col pieno consenso dei ministri Giolitti, Tedesco e Lacava. Nessuna risoluzione fu mai presa senza che si fossero prima accordati tutti e tre.

La *Capitale* aggiunge che i tre ministri sosterranno alla Camera il disegno di legge della bontà del quale sono egualmente convinti; giudicando che tale soluzione sia la più conforme agli interessi dell'erario.

La *Capitale* dice che sulla questione ferroviaria il Ministero sarà in notevole maggioranza.

La Francia e l'Abissinia.

La Conferenza di un esploratore.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 14,35:

Si ha da Bordeaux: Ieri sera, alla Società di geografia, Hugues Lamaix ha fatto una conferenza sulla sua ultima esplorazione in Abissinia. Ha fatto un racconto pittoresco del suo viaggio ed ha insistito sulla necessità per la Francia di mantenere a qualunque costo la situazione morale e materiale che seppe conquistare in Abissinia. Da una parte è indispensabile che l'Impero del Negus sia neutralizzato e dall'altra bisogna che la ferrovia Gibuti-Harrar, opera essenzialmente francese, sia condotta a termine. L'oratore è stato applauditissimo.

Il programma del Governo.

Un Governo stanco — Gli interessi pei mutui fondiari — Pur i debiti ipotecari ed i vecchi debiti ferroviari — L'abolizione del dazio consumo — I progetti di Tedesco.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 21,45.

Ieri incontrai a Montecitorio un deputato che fu ministro due volte, il quale, parlandomi della situazione, mi disse che tutto l'andamento del Governo era o pareva stanco.

E' curioso come questo sentimento è di molti, e quelli che hanno letto l'ordine del giorno della prossima tornata della Camera si debbono essere più che mai persuasi che, come dicono, non c'è proprio da far nulla!

Io invece mi confesso che continuo a credere che forse c'è troppo da fare e che mancherà alla Camera il tempo di far tutto. E sono molte le questioni importanti che potranno suscitare discussioni vivaci!

Oggi ho avuto occasione di incontrare il ministro Rava, e mi ha confermato che il Ministero sarà subito in grado di proporre un disegno di legge per la riduzione degli interessi dei mutui fondiari fatti dagli Istituti di emissione al saggio del 5 o del 4 50 per cento al 3 75 per cento.

Questa riduzione ai interessi a tuttora non è stata fatta che dall'Istituto del « Credito Italiano » e dalla Cassa di risparmio di Milano, ed è stato tutt'altro che facile metter d'accordo gli Istituti d'emissione perchè anch'essi la facessero. Ma, finalmente, anche a questo s'è arrivati, e nella riunione che hanno oggi tenuto i tre direttori coi ministri Luzzatti e Rava, ho ragione di credere che fu data l'ultima mano al disegno di legge che sarà presentato alla Camera.

Ma questo consta di parecchi articoli, e non sarà possibile che la Camera lo discuta a tamburo battente, perchè involge questioni di primordine.

Non so se i ministri saranno in grado di presentare anche il disegno di legge per i debiti ipotecarii, che fu pure lungamente studiato. Ma, se lo presenteranno, anch'esso darà luogo a discussioni troppo lunghe. Il Luzzatti sarà obbligato a presentare un disegno per operare la liquidazione dei vecchi debiti ferroviarii, conforme a ciò che ha detto di voler fare nell'esposizione finanziaria.

Bisogna che il Parlamento lo autorizzi a pagare nel modo che egli intende, ed anche qui ci sarà battaglia, perchè molti non vogliono ammettere che il ministro si giovi, per mettere insieme i 500 milioni, anche di 149 milioni che il tesoro ha in conto corrente con la Cassa depositi e prestiti.

Per i ferrovieri ormai ci vuole un disegno di legge. Volere o non, a qualche maggior spesa si andrà incontro inevitabilmente. Prima bastava intendersi con le Società, e tutto era detto; ma ora, senza licenza del Parlamento, non si può spendere una lira di più!

Il Majorana s'è rimesso al lavoro per dare l'ultima mano al disegno di legge per la graduale abolizione del dazio consumo. Tutto il Ministero tiene molto a che sia discusso, perchè fa parte essenziale del suo programma: ma io comincio a dubitare che si arrivi alla discussione prima che il caldo cacci via la Camera da Roma.

Il Tedesco, oltre il mastodontico progetto sull'esercizio delle ferrovie — 15 ed anche 20 giorni di discussione, — ne ha altri due che gli interessano molto: quello che modifica la nostra legislazione in fatto di costruzioni ferroviarie e l'altro per la costituzione d'un grande Istituto che agevoli le nuove costruzioni ferroviarie.

Il progetto è stato minutamente studiato da lui e dal ministro del tesoro, e tutti e due insieme faranno di tutto perchè sia discusso.

Aggiungete altre leggi minori, i bilanci, le interrogazioni, le interpellanze e vedrete che lavoro ce ne sarà troppo, non poco!

Se la Camera impiega bene il suo tempo, dovrà stare qui fino oltre metà luglio, e non sarà piacevole!

S.

Sulla pretesa visita del Duca di Genova a Pio X.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 17, ore ...

La notizia della visita di S. A. R. il Duca di Genova a Pio X, dopo una prima smentita, è tornata di nuovo a galla, come se alla smentita fosse mancata l'autorità.

Non v'è chi non veda il significato grande che avrebbe in questo momento una visita di tal genere, accolta e voluta. Ho voluto domane interrogare prima, indagare poi.

Al Vaticano taluno rispondeva meravigliandosi che si potesse prendere sul serio una notizia di tal genere. Altri, non volendo pronunciarsi in modo positivo, cercavano di lasciar credere che ne sapevano molto di più di quello che ne sapevano. Altri, infine, discretamente, anzi con aria molto misteriosa, dichiaravano che insomma..... qualche cosa ci doveva essere.

« Capirà, — dicevano questi, — si fa presto a smentire! E' probabilissimo che il cardinale Merry del Val non ne abbia saputo niente; è anche verosimile che monsignor Bisleti stesso sia rimasto all'oscuro di tutto; ma le smentite che possono venire tanto dalla Segreteria di Stato quanto dall'anticamera pontificia non hanno che un valore relativo! »

Ed io per avere una risposta più esauriente mi sono rivolto a chi era in grado di dirmi tutta la verità, a siccome, dopo tutto, non si trattava di segreti di Stato, questa persona mi ha dichiarato che non aveva assolutamente difficoltà di smentire in modo assoluto tale visita.

E siccome domandavo perchè non facessero pubblicare una smentita ufficiale nell'*Osservatore Romano*, mi è stato risposto:

« Non le pare che sarebbe un voler dare al fatto un'importanza che non ha? Eppoi non le sembra che una smentita ufficiale potrebbe avere qualche cosa di *deplacé* pel Duce di Genova, che è un buon cristiano, e il Papa lo sa? »

Ecco ciò che ho potuto stringere alle fonti migliori. Dunque, nessuna visita!

Del resto, è naturale che S. A. R. il Duce di Genova, se avesse voluto fare un simile atto di rispetto e deferenza verso il Pontefice, non avrebbe mancato di farne partecipe il Re e il capo del Governo.

Roma.

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Il piano probabile di Kurepatkine

L'opera della cavalleria cosacca.

Parigi, 17, ore 9,30.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo ebbe un colloquio con un ufficiale superiore circa le sorprese dei cosacchi a Niu-Chang. L'ufficiale gli rispose:

« E' inutile che la cavalleria di Mitzkenko ha per compito di inquietare la retroguardia dell'esercito giapponese, minacciando le linee di comunicazione.

« Questa cavalleria, forte di 20 squadroni all'incirca e che forma una divisione, è collegata al grosso dell'esercito da una serie di distaccamenti, che occupano una dei punti strategici luogo l'Hun-Ho.

« Si suppone con qualche ragione che una parte di questa divisione si trovi a circa 30 o 40 chilometri al sud di Ci-O-Pu, sull'Hun-Ho, nel luogo in cui finisce l'estrema destra della linea di difesa russa.

« Il grosso della cavalleria di Mitzkenko marcerebbe all'altezza di Liao-Yang, a 25 chilometri ad ovest.

« E' evidente che Kuropatkine vuol ritardare quanto più gli è possibile, e, se lo può, impedire, la marcia verso il nord delle truppe di Nogi, ora disponibili dalla resa di Port Arthur.

« La cavalleria di Mitzkenko, estremamente mobile, costituisce al tempo stesso una minaccia perpetua pel fianco sinistro dell'esercito di Oyama.

« D'altra parte, oltre che il paese piano si presta meravigliosamente alle operazioni dei cosacchi, i giapponesi, troppo sicuri di se stessi, non stabilirono in modo sufficientemente forte la loro linea di comunicazione su Liao-Yang.

« Non ci sarebbe quindi da essere sorpresi se i cosacchi intervenissero ad inquietarli gravemente e presto.

« E' cosa certa che uno fra gli obbiettivi principali dei russi sarà oramai quello di molestare, per Niu-Chang e la Corea, la linea di comunicazione dei giapponesi.

« Importa quindi che i russi prendano posizione fin d'ora per costringere il nemico a dividere le sue forze, impedendo così che esso non prolunghi un attacco di fronte, preparando una guerra vigorosa di guerriglie sulla sua linea di ritirata, nel caso in cui Kolestwensky battesse o indebolisse la squadra di Togo al punto da rendere dubbioso pel Giappone il dominio del mare.

« In tutti i casi, un attacco di fronte da parte nostra non può ancora aver luogo.

« Nei suoi ultimi rapporti all'Imperatore, Kuropatkine ha fatto conoscere che per vincere i giapponesi, le cui posizioni è attualmente forte, non c'è che un modo: aggirarli.

« In riassunto, i movimenti attuali non sono offensivi, ma soltanto preliminari dell'offensiva. »

Londra, 17, ore 9,25.

Il *Morning Post* ha da Tokio: « Corre voce che i russi si avanzino gradatamente e si stiano disponendo lungo la linea di combattimento. La loro ala destra è in posizione sulla sponda destra dell'Hun-ho. Si costruiscono dei forti e delle trincee a Chou-fang-pao e Cha-ling-pao, sullo stesso fiume. »

I sottomarini giapponesi.

Londra, 17, ore 8,45.

Il *Morning Post* ha da Shangai, in data di ieri: « La flottiglia dei sottomarini giapponesi è stata completata. Una parte importante di questi navi è stata acquistata recentemente in Inghilterra ed agli Stati Uniti. »

Telegrafano da Lorenzo Marquez, 16: Due navi giunte colà con un carico di carbone non poterono raggiungere la flotta russa, e ripartirono per ignota destinazione. Si crede che ritornarono in Inghilterra.

Scaramucce agli avamposti.

Pietroburgo, 16, sera.

Il generale Kuropatkine ha diretto allo Tsar il seguente telegramma in data 13 corrente: « All'alba i nostri volontari attaccarono il fianco sinistro degli avamposti nemici. I giapponesi furono dispersi ed ebbero 12 morti e 12 prigionieri; i nostri volontari raccolsero armi e munizioni ed ebbero un morto e due feriti. »

Pietroburgo, 17, mattino (ufficiale).

Un telegramma di Kuropatkine allo Tsar dice: « Il giorno 10 una compagnia e mezza di fanteria e mezzo squadrone di dragoni giapponesi furono distrutti dalle nostre truppe.

« La notte dell'11 pattuglie russe danneggiarono la ferrovia e il telegrafo, provocando un incidente a due locomotive.

« Lo stesso giorno in cui i russi occuparono Niu-Chang, i giapponesi sgombrarono la città.

« Nei fatti del 10 e dell'11 i russi si impadronirono di cinquecento carretti carichi di viveri. Le perdite dei russi ascendono a tre ufficiali e quindici soldati uccisi; dieci ufficiali e 40 soldati feriti.

« Il giorno 12 un nostro distaccamento si avvicinò ad Inkeu, e la nostra artiglieria incendiò i depositi. Una parte del distaccamento attaccò una posizione. I giapponesi aprirono il fuoco contro i russi, che si nascosero nei fossi, lasciando attaccare a loro volta i giapponesi; ma furono costretti a ritirarsi trovandosi di fronte una colonna giapponese molto più forte. »

Si ha da Sarbetan che il distaccamento di cavalleria è ritornato dalla sua spedizione sullo retroterra giapponesi.

Le perdite dei russi ascendono a 300 fra morti e feriti. La spedizione produsse grande impressione sui giapponesi.

Un tragico Consiglio di guerra.

Londra, 17, ore 8,40.

Il *Daily Telegraph* ha da Kobe: « I corrispondenti dei giornali giapponesi che hanno intervistato i generali russi al loro arrivo a Nagasaki recano i particolari seguenti sul l'ultimo Consiglio di guerra tenutosi a Port Arthur:

« Dodici generali si riunirono con Stoessel. Siccome vi erano due posti vacanti, e ne va chiesa la ragione a Stoessel, questi scoppiò in lagrime, dicendo che erano i posti di quelli che erano morti.

« Dopo aver reso un sloquente omaggio alla loro memoria, Stoessel gridò: « Ebbene, signori, presumo che mi lotterete fino all'ultimo! »

« Allora si impegnò una discussione, nella quale divenne evidente che la sola alternativa era o una pronta resa o l'annientamento completo e in breve termine. Si riempirono i bicchieri di *champagne* e tutti bevettero alla salute dello Tsar.

« Il cannone continuava a tuonare; parecchi ufficiali vennero a scoppiare nelle vicinanze.

« Stoessel ordinò che si togliesse dalla stanza in cui erano la fotografia dello Tsar, dicendo: « Non è conveniente che Sua Maestà sia testimonio di simile festa! »

Quando tutti i presenti convennero che bisognava capitolare, ogni generale appose la sua firma al processo verbale. Parecchi di essi singhiozzavano.

« Infine Stoessel disse una preghiera, e, sguainando la spada, salutò gridando: « Viva lo Tsar! » Gli altri generali lo imitarono.

Uno scambio di prigionieri.

Pietroburgo, 17 (ufficiale).

Nell'estate scorsa il Governo russo propose al Governo del Giappone lo scambio dei prigionieri degli stessi gradi e delle stesse armi.

Avendo ora il Giappone acconsentito, si attendo prossimamente lo scambio di tre ufficiali russi già appartenenti al vapore *Jekaterinoslav* e di tre ufficiali giapponesi appartenenti ai trasporti *Hinchunmaru* e *Sadomaru*.

Un caso gravissimo di disobbedienza

Londra, 17, ore 9,25.

Il *Daily Mail* pubblica una lettera del suo corrispondente presso l'esercito di Nogi, il quale dice che in un attacco delle posizioni russe a Port Arthur, compiuto nel mese di novembre, un reggimento di riserva rifiutò, come un sol uomo, di obbedire all'ordine di correre all'assalto. Allora il comandante del reggimento si lanciò da solo, brandendo la scimitarra e gridando ai suoi uomini di seguirlo, ma nessuno si mosse, e presto il comandante cadde morto. Qualche istante dopo il reggimento si decise a marciare, ma fallì completamente nel suo attacco.

Sulla ferrovia circumbaikaliana.

Pietroburgo, 16, sera.

Mandano da Irkutsk che il servizio regolare di treni pei passeggeri sulla ferrovia intorno al lago Baikal venne aperto sabato scorso.

Il valore attestimonio della terza squadra del Pacifico.

Pietroburgo, 17, ore 21,50.

Il contrammiraglio Niebwatow, che comanderà la terza squadra del Pacifico, ha visitato recentemente a Libau le navi che devono comporla ed il cui armamento continua attivamente. Si mette l'artiglieria complementare, si impiantano i proiettori elettrici e le antenne per la telegrafia senza filo. Si imbarcano i proiettili.

Il pericolo giallo che riscompare.

Pietroburgo, 17, ore 23.

La *Gazzetta della Borsa* rileva il pericolo per l'Europa dell'avvicinamento, da parte del Giappone, del continente asiatico. Dice che questo avvicinamento creerà una situazione permettente alle masse popolari cinesi di organizzarsi in una forza militare gigantesca, sotto la direzione di ufficiali ed amministratori giapponesi.

Un giudizio del generale Dal Verme

Roma, 17, ore 23,15.

Il generale Dal Verme, in una lettera indirizzata al *Giornale d'Italia*, sugli ultimi scontri in Manciuria, dice che la flotta di Rotjestwsky non può rimanere dov'è, perchè ciò non è consentito dalle leggi della neutralità, e non può nemmeno ritornare, perchè sarebbe una vera umiliazione per la Russia da far preferire la pace. Di qui i continui indugi della flotta del Baltico. Quando questa sarà rafforzata dalla Divisione navale che ora per sboccare nel Mar Rosso, allora potrà essere in vista verso l'Est.

Alla flotta giapponese, che in questo avrà sofferto, spetta un duplice compito: impedire alla flotta nemica di rifugiarsi nel solo porto militare russo ancora disponibile, e poscia inseguirla e distruggerla.

Si ha da Sarbetan che il distaccamento di cavalleria è ritornato dalla sua spedizione sullo retroterra giapponesi.

Le perdite dei russi ascendono a 300 fra morti e feriti. La spedizione produsse grande impressione sui giapponesi.

Un tragico Consiglio di guerra.

Londra, 17, ore 8.40.

Il *Daily Telegraph* ha da Kobe: « I corrispondenti dei giornali giapponesi che hanno intervistato i generali russi al loro arrivo a Nagasaki recano i particolari seguenti sul l'ultimo Consiglio di guerra tenutosi a Port Arthur:

« Dodici generali si riunirono con Stoessel. Siccome vi erano due posti vacanti, e ne va chiesa la ragione a Stoessel, questi scoppiò in lagrime, dicendo che erano i posti di quelli che erano morti.

« Dopo aver reso un sloquente omaggio alla loro memoria, Stoessel gridò: « Ebbene, signori, presumo che mi lotterete fino all'ultimo! »

« Allora si impegnò una discussione, nella quale divenne evidente che la sola alternativa era o una pronta resa o l'annientamento completo e in breve termine. Si riempirono i bicchieri di *champagne* e tutti bevettero alla salute dello Tsar.

« Il cannone continuava a tuonare; parecchi ufficiali vennero a scoppiare nelle vicinanze.

« Stoessel ordinò che si togliesse dalla stanza in cui erano la fotografia dello Tsar,

Un capo di giurati anarchico che si fa sostituire.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 19,30:

La *Tribuna* riferisce che stamane, dinanzi al Circolo ordinario delle Assise, cominciò la discussione del processo per mancato omicidio contro certi Mauci e Nasi. Aperta la pubblica udienza, un giurato, il procuratore legale Flaminio Farini, dichiarò che, come anarchico, credeva di non dover giudicare i suoi simili, e quindi, se fosse uscito dall'urna, avrebbe votato scheda bianca. Il presidente non credette di dare peso a tale dichiarazione.

Volle il caso che il Farini, riuscisse capo dei giurati. Il Farini, invitato a prestare giuramento, ripetè che, come anarchico, avrebbe votato scheda bianca. Avendo così il Farini manifestato la sua opinione, il procuratore del re ne chiese l'allontanamento e la sostituzione: il che fu accettato dalle Parti.

I funerali della madre di Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 16:

Loubet è partito ieri sera per Montélimar per assistere ai funerali di sua madre.

Mandano da Marsiglia che i funerali hanno avuto luogo oggi fra grande affluenza. Pioveva dirottamente.

La cerimonia aveva carattere di stretta intimità. Dietro la salma seguivano il Presidente della Repubblica, suo figlio e suo genero. Al Cimitero la famiglia Loubet si fermò alla porta d'entrata. Il Presidente strinse la mano ai presenti. Si notavano nel corteo tutte le Autorità civili, militari ed amministrative.

Il Re d'Italia e l'Imperatore di Germania hanno inviato telegrammi a Loubet, esprimendogli condoglianze per la morte della madre.

Per infrazione alla legge sulle Associazioni.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 16:

Si ha da Bordeaux: Oggi la Corte d'Appello di Bordeaux ha emesso la sua sentenza contro monsignor Ricard, vescovo di Angoulême, ed il curato di Segonzac, accusati di infrazione alla legge sulle Associazioni, tenendo aperta una scuola senza l'autorizzazione. I due sono stati condannati a duecento franchi di ammenda. Le mure scolastiche, che tenevano la scuola in questione, vennero condannate a sedici franchi di ammenda ciascuna.

Nuovi attentati in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 14:

Degli ignoti hanno posto, nella notte del 1.o gennaio, contro la casa del governatore di Smolensk, un ordigno, la cui esplosione ha spezzato la cancellata ed i vetri delle finestre di parecchi piani.

L'autore dell'attentato contro Trepoff.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 14:

L'autore dell'attentato contro Trepoff, l'ex-capo della Polizia russa, si chiama Potaretsky: ha 19 anni. Fu allievo della Scuola commerciale di Mercouff, a Mosca, e commise l'attentato per vendicare l'espulsione ch'era stata inflitta a suo fratello per aver partecipato ai disordini del 18 o 19 dicembre a Mosca. Uno dei proiettili attraversò il mantello di Trepoff senza ferirlo.

Le delizie della libertà russa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 21:

Il rettore dell'Università ha vietato al Circolo letterario e scientifico di studenti il permesso di organizzare delle sedute pubbliche.

Sempre disordini in Macedonia.

Ufficiali turchi che non ricevono il soldo.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 16,5:

Mandano da Belgrado che la popolazione di Belgrado è molto eccitata, in seguito all'assassinio del prete serbo Taschko, ucciso da saccheggiatori in Macedonia. I giornali serbi tengono un linguaggio irritato verso la Bulgaria. Il prete Taschko era condannato a morte da parecchi comi dal Comitato rivoluzionario.

— Dieci ufficiali turchi della guarnigione Fuerghali, avendo protestato contro il non pagamento del loro soldo e contro la situazione deplorevole fatta ai soldati, hanno ricevuto l'ordine di costituirsi alla prigione.

101 membri del Comitati, fra cui 39 sudditi ellenici, 34 greci-macedoni e 28 bulgari, fatti prigionieri in scontri, furono condotti a Salonicco per essere giudicati.

Il Re di Sassonia ospite di Guglielmo II.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 16:

Ieri sera al Castello Reale ebbe luogo un pranzo in onore del Re di Sassonia. L'Imperatore brindò al Re e disse che la visita cordialità vicendevole. Guglielmo II soggiunse: « Qualunque cosa possa accadere alla nostra patria, Vostra Maestà troverà in me sempre un costante e fedele amico. »

Il Re brindò all'Imperatore e all'Imperatrice, dicendo che l'Imperatore gli promise, in occasione dei funerali di suo padre, il Re Giorgio, di assistere in ogni difficoltà in cui si trovasse la Sassonia. « Da parte mia, — il Re soggiunse, — io mi sforzerò sempre di compiere fedelmente i miei doveri, e come uno dei Principi federati contribuirò, per quanto potrò, per aumentare la potenza dell'Imperatore e quella della grande patria tedesca. »

Per regolare la situazione al Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 15,35:

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri: « Il conte Saint-Aulaire, segretario della Legazione francese, è giunto da Parigi con una Nota del Governo, relativa alle riforme finanziarie e militari da introdursi al Marocco. Duemila soldati, comandati dallo scerifo Ouled-Moley Slimane, sono giunti ad Alcazar. Delle truppe sono inviate per ristabilire l'ordine nei dintorni di Tangeri. »

Gli auguri di Capodanno al Re di Serbia.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 14,25:

Mandano da Belgrado che, in occasione del Capodanno ortodosso, re Pietro ha ricevuto dei telegrammi da quasi tutti i Capi di Stato europei, e specialmente un dispaccio dal Re di Rumania, concepito in termini cordialissimi.

Un agente dell'Haiti che muore in viaggio per l'Italia.

Ci telegrafano da Washington, 17, ore 18,10:

Il ministro americano a Porto Principe informa il Dipartimento di Stato che il Governo di Haiti ha inviato ultimamente un agente in Italia colla missione di versare un acconto di 75,000 dollari per l'acquisto di un incrociatore moderno. Questo agente è morto di febbre a Parigi durante il suo viaggio.

Un porto militare argentino aperto al commercio.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 16.

Il *Figaro* ha da Buenos Aires: « Il grande porto militare di Baja Blanca, che è stato costruito dall'ingegnere italiano Luigi, sarà aperto al commercio, e il Governo studia i lavori da eseguire. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

La Commissione di sorveglianza nella regia marina giovedì o venerdì ultimerà i suoi lavori.

— *Il Papa* ha ricevuto l'arcivescovo di Melitene; monsignor Lenger, rettore del Collegio di Santa Maria dell'Anima; ed il marchese Sacripanti Crescenzio col figlio Domenico.

— Stamane l'on. *Tancredi Canonico*, presidente del Senato, è partito per Firenze.

— Alle 14,40 il *Principe di Udine* partì per Torino.

— L'on. *Giolitti* ha conferito stamane col ministro Rouchetti.

— Essendosi segnalato *un principio di agitazione fra contadini a Fiano Romano*, è stato mandato in questo paese il rinforzo di truppe che era stato inviato a Civitella San Pietro.

— Alle 14,40 è *partito per Torino il Principe di Udine*, accompagnato alla stazione dal generale Di Maio, aiutante di campo del Re.

— *Il Foglio d'ordine della marina* pubblica il decreto che fissa le norme per la concessione di sussidi annuali a favore di coloro che appartengono alla regia marina ed ai loro congiunti.

— La *Tribuna* dice che il *Re*, in una conferenza avuta con l'on. Giolitti, volle essere informato delle principali questioni della politica interna ed estera e dei prossimi lavori parlamentari.

— Il *Giornale d'Italia* e la *Patria* dicono che l'Ufficio d'istruzione di Roma fu trasmesso dal procuratore generale di compilare l'elenco completo dei *documenti esistenti nella pratica dei sussidiati dal Ministero della pubblica istruzione*. Appena compiuto questo lavoro, tutti gli atti del processo saranno trasmessi alla Procura generale, che, secondo il *Giornale d'Italia*, affiderà al sostituto procuratore generale Coppola l'incarico di redigere la requisitoria, che dovrà essere sottoposta all'esame della Sezione d'accusa.

La morte della granduchessa di Sassonia-Weimar

Ci telegrafano da Weimar, 17, ore 16:

La granduchessa Caroline di Sassonia-Weimar è morta alle ore 3,30.

COLLOQUI E INDISCREZIONI

L'opera nuova di un poeta idealista

Per più di tre lustri una voce di poeta ha taciuto. Gli era sembrato che le preoccupazioni degli spiriti e le tendenze delle genti volgessero per diverso cammino da quello in cui egli trova la ragione della sua arte: aveva sentito che il sopraffare del razionalismo e il rapido dilagare della filosofia egoistica nietschiana contrastavano al suo fervore idealistico e ne avrebbero sovrachiata la voce. Per questo l'autore di *Su pei Colcurvi* si ritrasse in silenzio: forse sognando, sperando, attendendo giorni veramente migliori per ciò che sarebbero stati testimoni d'una rinascita dell'idealismo e d'una concezione più serena e ottimistica della vita.

Questi giorni gli paiono ormai giunti, da molti segni: e per ciò, non senza qualche esitanza, ma con molto ardore fervora, Corrado Corradino si dispone a compiere e pubblicare quella *Buona novella*, che ha meditata e martellata d'amore, verso per verso, negli ultimi anni del suo tacere: e che egli indirizza, io penso, secondo una frase del nuovo poema, a

..... quante anime stanche
chiedono al cielo i segni dell'avvento.

A lui, che stette così a lungo silenzioso, ho chiesto di dirmi qual poema sia quello che in parte udrà a giorni il pubblico torinese, che materia anima il verso, che verbo diffonda.

— Ho tratto il poema nuovo da un poema vecchio, da una materia eterna. *La buona novella* rinnova in episodi significativi la vita e l'opera di Gesù.

« Mi è parso che tra i tempi nostri e quelli che precedettero di vicino il Nazareno fosse una singolare affinità, nello stato degli spiriti: mi è sembrato che un'attesa, un'ansia indefinita o pure fervida sia nello animo dei miei contemporanei simile a ciò che dovettero provare le genti quando nacque Cristo. Qualche cosa era rovinato allora, qualcosa si distrugge ora: la conquista egoistica e violenta del piacere non bastava ed animare la loro vita, come forse non basta a dar sapore alla nostra. Andiamo tutti verso una pace, una bellezza, una bontà. Per questo la *Buona novella* di Gesù, così io la intendo, mi sembra rispondere meglio che mai all'aspettazione delle nostre coscienze. E il Nazareno può insegnare ancora la filosofia della felicità.

« Così mi è balenata la visione e la tentazione del poema a cui lavoro da quattro anni: e che ora sarà compiutamente liberato alle stampe che fra un altro, in un giorno che mai per me di gioia e di pena insieme, perchè insieme terminerà l'opera, e la dolce consuetudine dello spirito di creatura e creazione. »

Poi il poeta, rimasto giovane e idealista sotto la precoce canizie, disse con quella gioia ripara nella giovinità presente i segni del declinare di un pessimismo arido e scoraggiante, di cui la gente s'era avvolta come d'un mantello e d'uno schermo nella lotta per la vita: quando s'era detto che questa doveva farsi crudelmente, senza pietà pei più deboli, senza scrupoli pei più forti. E come egli coglieva anche nelle espressioni più semplici nuovi continui conforti di speranza: presagi d'albe, chiarori vaghi ma immancabili che illumineranno le coscienze di domani.

A un cotal pubblico la *Buona novella* andrà sicura. E' un'opera di amore: che vuol insegnare il segreto della gioia. Potrà aver giudizio vario e diversamente atteggiato: non potrà però esser detta scarsa d'umanità. E di sincerità, vorrei dire, per quel che ne conosco: perchè lo spirito del poeta vi si rivela nel suo candore entusiasta.

Gesù, l'uomo divino, è dal Natale alla Croce seguito secondo gli Evangeli, ma il poeta lo conduce tra gli uomini d'oggi: in quanto egli risponde sovente alle interrogazioni ansiose delle nostre anime contemporanee, nelle quali come negli stivi del Natale « arde lo spirito della nova pace. »

E il Dio ch'egli adora non è

..... il cruccioso spirito che scopre
d'ombre la terra ed in suo sdegno agghiaccia
tutte le fonti della primavera.

ma « il buon Dio de le messi, il Dio dei gigli », « l'anima giocanda dell'universo. »

E quegli è suo seguace « che ha lieto il cuore e l'opera feconda » e

..... a cui giacciono pure
sia che devasa cingano la sua le viole
il fior cadano.....

Nella gioia, nel lavoro, nella pietà è il conforto. La *Buona novella* dice una lezione d'umiltà, di fervore, d'intimità. La gioia che ci affaticammo tanto a rintracciare, che costò tanti dolori, che parve così lontana, è invece presta e prossima:

..... e così l'ha in signoria
che dentro al proprio cuor cerca sua pace.

Così rinnova in molti altri aspetti la dolce poesia evangelica un poeta nel ventesimo secolo: che ritrova in parecchi episodi dei libri apostolici significazioni attuali e simboliche raffigurazioni di sentimenti moderni.

Nel « Sermone della montagna » il poeta dice il suo diritto a questa più nuova interpretazione della legge: colle parole stesse di Gesù rincorante le turbe:

Per la legge muore il corpo
che stagni immonde, ma di fresche rose
sempre fa suo corso eterno si rivera.

E certo meno contemplativa e più attivamente feconda è la « buona novella » che proclama il poema idealistico del Corradino: in cui il lavoro ha una glorificazione, una esaltazione che non si ritrova uguale nella predic

che l'anima: altri accenderà polemiche, si scaglierà contro e acclamerà con impeto. Nel dire oggi qual sia lo spirito del poema a cui Corrado Corradino ha dato entusiasmo e fede, addito soltanto la significazione grande ch'esso riveste per essere la più accesa, fervida voce che oggi levi il rinato Idealismo.

Guglielmo Emanuel.

La cronaca del freddo, della neve e dei naufragi.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 19:

Questa notte a Roma ha nevicato leggermente; nei giardini ed in qualche punto delle strade dove manca il lastricato la neve resiste ancora.

***

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,45:

Da ogni parte d'Italia sono segnalati freddo e neve.

La Tribuna dice che nevica a Spezia, a Firenze, a Pontedera, a Terni, a Ostuni. All'Aquila si ebbe una temperatura da meno 6 a meno 12 gradi; a Bozzi meno 16.

A Napoli il freddo è straordinario: il termometro scese a meno 4. Questa notte la neve raggiunse i tre centimetri; ora piove.

***

Ci telefonano da Genova, 17, ore 20,40:

Da questa mattina nevica con abbondanza e ininterrottamente. Il movimento ottenuto è completamente arrestato; le vie sono quasi deserte. E' impossibile il transito dei veicoli ed è sospeso il servizio delle tramvie elettriche.

In porto si dovette cessare ogni trafilco per la grande quantità di neve caduta e pel vento che soffia con estrema violenza.

La temperatura si è abbassata a 3 gradi sotto zero. Sono segnalate diverse disgrazie.

***

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 21:

Continua a nevicare e spira un vento rigidissimo. La neve cade pure in tutta la provincia, e, più abbondantemente, sull'Appennino.

***

Ci telegrafano da Catanzaro, 17, ore 12,10:

Da ieri una nevicata insistentissima. Naufragarono due velieri. La temperatura è rigidissima; le notizie dalla montagna recano che il freddo vi è intenso. Furono trovati morti per assiderazione due boscaiuoli.

***

Ci scrivono da Vercelli, 17:

Da stamane, dopo diversi giorni di freddo intenso, nevica senza interruzione.

Mentre scrivo, ore 17, la neve continua a cadere fitta, fitta.

Il termometro, alle 10, segnava ancora quattro gradi sotto zero.

***

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 0,55:

Tutti i giornali pubblicano lunghi particolari concernenti i guasti enormi cagionati ieri dalla tempesta in tutte le isole britanniche. Durante gran parte della giornata le comunicazioni telefoniche nelle città di provincia furono interrotte.

Nel Nord dell'Inghilterra e nella Scozia la circolazione dei treni fu resa quasi impossibile a ragione della gran quantità di neve caduta.

Da tutti i porti si segnalano gravi disastri marittimi.

Un telegramma da Douvre annuncia che il grande piroscafo tedesco *Progress* è stato sbattuto contro gli scogli all'ingresso del porto, ove si trova in pericolo di essere completamente distrutto.

Un telegramma da Margate comunica che il battello di salvataggio ha effettuato una eroica, durante la quale salvò l'equipaggio della goletta *Malvoisin*, di Normandia. Il battello di salvataggio è stato costretto a percorrere a remi un tratto di 30 chilometri.

Un dispaccio da Gravesend annuncia che la moglie e due figli del capitano di una nave mercantile erroneggiata in quel porto perirono ieri in circostanze drammatiche.

Il cadetto che li riportava a terra, dopo la loro visita a bordo della nave, urtò nella sabbia. Le mogli del capitano e i due ragazzi, costretti a rimanere tutta la notte al freddo, furono trovati morti nel mattino.

Scioperi ed agitazioni operaie

Lo sciopero di Venezia finito.

Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 14,25:

Lo sciopero dei lavoratori del porto è finito questa mattina. Lo maggior parte di essi ha ripreso il lavoro, lasciando alla Commissione di definire le ultime divergenze coi negozianti. L'impressione generale è che i lavoratori ne uscirono danneggiati, specialmente perchè il personale assunto provvisoriamente dai negozianti darà conferma in servizio.

Lo sciopero dei tranvieri di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 11,30:

Il personale delle tramvie presentò tempo fa un memoriale chiedendo miglioramenti, che vennero negati, perciò stanotte deliberò di scioperare. Lo sciopero fu iniziato stamane. Il deposito delle vetture è custodito dalla pubblica forza.

La Direzione provvide al servizio con il personale delle officine, perciò oggi circolarono corrette, ma in numero limitato, sufficiente però, data la positiva stagione e continuano a nevicare abbondantemente. Le tramvie sono scortate da guardie e carabinieri.

Il direttore dell'esercizio fece affiggere un manifesto, licenziando immediatamente il personale avventizio e straordinario, e comunicando che ogni e qualunque trattenimento avrà il personale ordinario se non si presenterà domani al servizio.

L'ordine non fu turbato.

***

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 23:

Nella riunione odierna alla Camera del lavoro, i tranvieri decisero di continuare lo sciopero. L'Autorità proibì il manifesto diretto alla cittadinanza per giustificare l'agitazione attuale. Intanto si tenteranno pratiche per un accomodamento. E' però difficile che vi si riesca.

Dodicimila operai in sciopero a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 14:

Dodicimila operai dell'officina Putilof si sono posti in sciopero in seguito a rifiuto della Direzione di riassumere gli operai quattro operai che erano stati licenziati per avere preso parte all'Associazione degli operai russi. Ogni lavoro è cessato; gli scioperanti si mantengono calmi.

Lo sciopero dei minatori di Dortmund

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 22,45:

Gli operai minatori che si trovano presentemente in sciopero sono 122,612, mentre ieri mattina erano soltanto 83,333. Lo sciopero è stato dichiarato in 187 posti.

Un anarchico che confessa i suoi attentati.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 15,5:

Si ha da Filadelfia: Si conferma che Gessler Komeon, l'anarchico che è stato riconosciuto da un cocchiere di Washington e da un albergatore di New York, ha confessato alla Polizia che era l'autore dell'attentato alla statua di Federico il Grande e contro il transatlantico Umbria.

L'espresso di Marsiglia ha sviato.

Ci telegrafano da Marsiglia, 17, ore 15,15:

L'espresso di Marsiglia, al quale si unisce a Digione l'espresso di Pontarlier, ha sviato presso Montereau. Nessun accidente alle persone. I treni che passano per questa linea subiscono due ore di ritardo.

...peraio decapitato.

...17, ore 22:

...dente alla Car-

...di in-

...fer-

...consta

ARCHIVIO STORICO

Il brutto momento della politica francese.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 17, ore 10.

Combes leggerà stamane, nella riunione dei ministri, la lettera di dimissione, che consegnerà a Loubet. Egli espone lungamente le cause della sua uscita, e svolge le sue idee sulla politica risolutamente repubblicana che dovrà seguire il nuovo Gabinetto.

La notizia che Berteaux, nel suo colloquio col generale Peigné, dopo avere biasimato la sua lettera a Vadecard, l'aveva impegnato a invitare a dimettersi, ha prodotto nei circoli politici una viva impressione. I delegati dei gruppi radicali e socialista, che si recarono a chiedere informazioni da Berteaux, trovarono il ministro assai riservato. Egli si limitò a dire che nessun passo in tal senso era stato fatto presso il ministro della guerra circa il generale Peigné. Ora solo il generale Brugère è venuto ieri al Ministero, chiuso dal ministro, ed ha conferito con lui. Tutte le voci concernenti altri membri del Consiglio superiore di guerra sono senza fondamento.

I ministri, considerando che la loro funzione deve limitarsi agli affari correnti, non hanno preso o non prenderanno nessuna decisione relativamente al generale Peigné ed al comandante Bernimont, nè per quanto concerne altri fatti analoghi, lasciando al nuovo Gabinetto la cura di regolare queste varie questioni.

Parigi, 17, ore 22,50.

Parlando ieri sera dell'incartamento relativo alla radiazione del comandante in ritiro Bernimont dall'Ordine della Legion d'Onore, diceva che il guardasigilli Valle non avrebbe presumibilmente troppa fretta di occuparsene ed avrebbe lasciato al suo successore questo fatto da pelare.

Ma gli affari relativi alle delazioni incalzano e particolarmente quelli relativi al generale Peigné; gli è ben vero che si smentisce ufficiosamente che i membri del Consiglio superiore della guerra abbiano fatto passi presso il ministro della guerra, dove si recò soltanto il generale Brugère, ma se debbiamo credere a quanto oggi afferma la *Patrie*, i generali suddetti, se non si recarono in corpo al Ministero della guerra, si radunarono per altro a fine di concertare in proposito; ed il colloquio fra il ministro Berteaux e Brugère si avrebbe proficuamente su quest'argomento.

Siccome dunque stavano stamani affari così gravi, i ministri non videro altro partito a cui appigliarsi all'infuori di quello di dichiarare che in d'ora il Gabinetto si considera dimissionario, e non resta, provvisoriamente, che per sbrigare gli affari; « e in conseguenza — dice la nota ufficiosa — nessuna decisione in potrà essere presa, nè sotto l'aspetto militare nè sotto quello civile ».

Tale la poco gradevole eredità lasciata al futuro e forse ai futuri Ministeri!

« La dolorosa — dicova oggi nella *Liberté* un deputato — accadrà ancora due o tre altri Ministeri, come successivamente il ucciso l'affare Dreyfus; ed è probabile che si troveremo in una situazione alquanto simile a quella creata dall'affare Dreyfus, ma in cui i torti sembrano meno certi. »

Basta per persuadercene vedere la triste figura che fa la Lega dei diritti dell'uomo, dopo che De Pressensé e gli altri suoi capi si rifiutarono di protestare contro i delatori, allegando ragioni politiche e perfino gli interessi del socialismo; donde la sbandata dei membri della Lega, i quali mandano quotidianamente al Comitato centrale le loro dimissioni motivate.

Riferisce quella che oggi si legge sul *Temps*, scritta dal reverendo Alesia, pastore della Chiesa luterana di Nevers, e diretta al presidente della Sezione di Nevers:

« *Signor Presidente*,

« Ho il rammarico di inviarvi le mie dimissioni da membro della Sezione della Lega dei diritti dell'uomo. Fin dai primi giorni della sua fondazione ero entrato con gioia nelle file della Lega per la difesa dei diritti allora attaccati, come vi ricorderete, con i mezzi ossuri che conoscete. Oggi i medesimi obbiettivi che mi avevano fatto entrare mi fanno un dovere di uscire.

« Infatti la Lega non approvò, senza venir meno ai suoi alti ideali, frudire il suo programma, mentre a tutte le ragioni di credere, rendersi solidale, non fece che tacitamente, coi procedimenti che mi sembrano essere assolutamente contrari all'opera di luce e di giustizia, che fu gravemente offesa, come pure furono offesi i diritti dell'uomo nella persona di cittadini francesi.

« *Firmato*: ALESIA. »

Il presidente della Sezione di Nevers, a cui è diretta questa lettera, è certo Guénaud, autore di alcune fra le denunce che furono recentemente pubblicate.

E' la miserevole fine della Lega che servì la causa della giustizia e dell'umanità sino a quando ciò conveniva al partito e ai suoi capi!

Con quale autorità potrebbe oramai la Lega sorgere a combattere questo o quel sopruso?

***

Circa la crisi, non si ha quasi da segnalare altra notizia all'infuori di quella relativa a dimissioni che sarebbero sorti nel Gabinetto.

Ecco come starebbero le cose: Alle ore 15,37 il gruppo parlamentare socialista comunicava il processo verbale seguente: « Il gruppo socialista parlamentare dichiara che non darà il proprio appoggio se non al Ministero decino a proseguire energicamente il programma esposto dal presidente del Consiglio e approvato dalla Camera nella sua seduta del 14 gennaio, e decisa ad opporre, al ricatto dei clericali e dei nazionalisti, che reclamano l'esecuzione dei funzionari repubblicani civili e militari, una resistenza assoluta. »

Questa specie di pressione correlata sul Presidente della Repubblica, a fine di fargli deporre la presidenza del Consiglio a Briand o a qualche altro personaggio che continui realmente l'opera del caduto Ministero, causò stato decisi dal gruppo di Jaurès, e quella che, come sempre, viene accettata da Combes.

Questi dunque nella lettera di dimissioni da indirizzarsi al Presidente della Repubblica avrebbe inclusa qualche frase, nella quale si dice che l'ultimo voto della Camera ha indicato al capo dello Stato che la rappresentanza del Paese vuole che il potere resti fra le mani dell'attuale maggioranza.

Con ciò si verrebbero ad accordare i dissidenti.

Nel Consiglio dei ministri di stamane, quando Combes comunicò ai colleghi il testo della lettera di dimissioni, alcuni ministri avrebbero protestato; fra cui principalmente Rouvier, il quale, giudicando anticostituzionale l'indicazione data dal presidente del Consiglio al Presidente della Repubblica, avrebbe rifiutato di firmare il documento.

Ma Combes avrebbe deciso di non tener conto di questa opposizione e di far pubblicare la lettera dalla *Gazzetta Ufficiale*.

La *Presse* si fa eco di questa voce, che è fortemente destinata ad essere smentita dagli ufficiosi di domattina, ma che pur nascende probabilmente un fondo di verità e quindi merita di essere segnalata.

Si fa notare, a questo proposito, che se il nuovo Ministero dovesse esser formato secondo l'indicazione data da Combes nella sua supposta lettera di dimissioni, e, ad ogni modo, secondo l'ordine del giorno dei socialisti parlamentari, i 76 deputati nuovamente ultimamente dalla Maggioranza non vi rientrerebbero, e così il Gabinetto non si reggerebbe che sopra una maggioranza di una decina di voti.

Oggi si fece puro per la successione di Combes il nome di Jonnart, governatore generale dell'Algeria, uomo nuovo..... parlamentarmente parlando, e che raccoglie molte simpatie nei progressisti, al cui gruppo appartenne fino a tre anni or sono. Si dice che, stanco per assumere tanta gravità la questione del Marocco, è utile che sia a capo del Gabinetto un uomo competente nelle cose africane....

Ma siccome nè che [illegible] ...ria non è tanto il Marocco quanto la politica interna, così le probabilità del Jonnart sono assai scarse.

IL DRAMMA SYVETON

La perquisizione alla cassa d'Anversa

Le conclusioni dei periti.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 17, ore 9.

La visita alla cassaforte di Syveton, ad Anversa, è stata fatta, come ieri ho preannunciato, nel pomeriggio. Erano presenti: Berrù, procuratore del re; Magnimay, giudice istruttore, ed alcuni altri magistrati.

Essi si recarono alla filiale d'Anversa per procedere all'apertura della cassaforte. Questa operazione è stata fatta in presenza degli interessati. Dumont, successore di Syveton alla « Patrie Française », come tesoriere; Cornellis, della medesima Lega; Banus, avvocato della « Patrie Française » ad Anversa, ed altri rappresentanti della Banca d'Anversa. Le carte contenute nella cassaforte furono sequestrate, e, messe sotto suggello, furono poi trasportate all'Ufficio del segretario della Banca, ove i magistrati procedettero all'inventario di esse.

Durante il tempo in cui i magistrati e gli altri entrarono alla Banca, furono fatti i documenti politici sequestrati.

Quantunque un telegramma dica che la cassaforte non conteneva che documenti politici, i giornali nazionalisti mostrano sorpresa che non siano stati sequestrati, e che siano sul punto di essere comunicati al Governo francese. I detti giornali dicono che il Governo belga si rifiutò dapprima a questa irregolarità, e che non fu se non alle fine sotto le pressioni del Ministero francese, che cedette.

Alcuni giornali, come *l'Eclair*, hanno parole [illegible] la Magistratura belga, ricordo che, a dispetto di ogni giurisprudenza, violando le leggi dell'ospitalità, che si usano eredute meglio rispettate sul territorio belga, il giudice istruttore Magnimay fece in modo che i documenti fossero comunicati al Governo francese.

Dopo di ciò ritengono i giornali che, avendo il Governo francese ottenuto quanto voleva, l'affare Syveton sta per essere sepolto, e che immediatamente il giudice conseguerà le proprie decisioni.

I giornali soggiungono pure ironicamente che oramai Jaurès, Clemenceau e gli altri ministeriali, che avevano creduto che si trattasse di un assassinio, e non di un semplice suicidio o di un accidente, potranno ricredersi e tacere: quello che volevano ottenere, cioè l'esposizione dei documenti della « Patrie Française », l'hanno oramai ottenuto.

Parigi, 17, ore 23.

Com'era stato annunciato, i periti, incaricati di esaminare il loto tecnico dell'affare Syveton, firmarono il loro rapporto pel pomeriggio di ieri. Se ne conoscono ora le conclusioni. Esse sono quali erano state annunciate, vale a dire che il dott. prof. Penchet ha fatto la dichiarazione seguente: « Benchè non sia materialmente impossibile che Syveton abbia potuto trovare la morte nelle condizioni indicate dalla moglie, bisognerebbe un concorso tale e così straordinario di circostanze perchè ciò sia avvenuto, che la cosa sembra abbastanza poco verosimile. »

E sulla medesima questione gli altri quattro periti risposero essere possibile che Syveton abbia trovato la morte nelle condizioni indicate dalla moglie.

Sulla seconda questione, relativa all'intervento di un narcotico, i periti, tutti d'accordo questa volta, risposero colla seguente dichiarazione: « Tutti i periti sono d'accordo nel riconoscere che l'asfissia si sarebbe prodotta certamente con più facilità se Syveton avesse assorbito un narcotico e se i suoi movimenti fossero stati paralizzati in un modo qualunque. »

Infine i periti dicono che l'esame di carbonio trovato nel sangue di Syveton proviene dal gas illuminante e non da ossuro di potassio.

Si dice da parecchi giornali, specialmente ministeriali, che dopo queste conclusioni non resta al giudice istruttore se non di decidere non luogo a procedere generale.

Perciò il dott. Barnay, interrogato stasera da qualche giornalista, dichiarò che il responso dei periti non implica necessariamente l'innocenza della signora Syveton, ma dice soltanto che il suicidio non è esclusivamente impossibile.

Se il giudice istruttore deciderà un non luogo a procedere, egli non mancherà di fare sapere che avrà precisamente, cioè ricorrere alla Sezione d'accusa in Appello.

Il mistero dell'attendente.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 20,30:

Il sostituto procuratore generale del re arrestò un altro attendente di ufficiale, il quale, secondo la voce pubblica, sarebbe implicato nell'orribile tragedia fine dell'ordinanza Barbieri. Si crede che le conclusioni siano imminenti e favorevoli alla riapertura del processo.

Vedremo come deciderà la Sezione d'accusa.

Un carabiniere che ferisce mortalmente un pregiudicato rivoltoso.

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 14,52:

A Terranova ieri si svolgeva un grave fatto. Due pregiudicati, certi Nunzio e Giuseppe Monachello, si ribellarono ai carabinieri, che volevano arrestarli, sorprendendoli di piglio a calci. Il carabiniere Salalini, sopraffatto dal Nunzio Monachello, cadeva a terra. La folla, accorsa, continuò ad aizzare grida.

Improvvisamente il carabiniere estrasse la rivoltella e ne esplose un colpo contro il Monachello, che cadde ferito mortalmente. Anche l'altro carabiniere esplose due rivoltellate d'allarme, che richiamarono il capitano Achille Mezzo, il quale, colla sciabola sguainata, fece allontanare la folla, e ordinò che si trasportasse il ferito all'ospedale. Giuseppe Monachello fu arrestato. I due carabinieri riportarono graffiature e contusioni in tutto il corpo.

Un dramma tra fratelli.

Ci telegrafano da Messina, 17, ore 14,40:

Stanotte certo Francesco Spadone, da Firenze, impiegato all'Esattoria comunale, veniva rimproverato dal fratello Giuseppe perchè non voleva uscire dalla casa di una partoriente dietro l'invito fattogli dal dottore, che doveva essere padrino.

Rientrati i due fratelli in casa, dopo un alterco avvenuto alla presenza della vecchia madre, il Francesco uccideva con un colpo di coltello all'inguine il fratello Giuseppe, ex-guardia municipale a Milano.

REATI E PENE

Don Longo querelato dal direttore del dazio.

L'ilarità antimeridiana.

(Tribunale Penale di Torino — 17 gennaio).

Stamane l'ambiente è molto tranquillo: il pubblico è meno numeroso e nella gran maggioranza è composto di sacerdoti.

L'avv. *Poddighe*, secondo difensore che assume la parola, tratta la questione della diffamazione addebitata a don Longo dal lato giuridico, da quello morale e da quello di fatto. Giuridicamente don Longo non deve rispondere di circolarmente nè penalmente di quanto è comparso sull'*Unione Professionale*; moralmente la campagna contro il sistema daziario non fu opera d'un ricattatore, ma d'un critico severo e sereno... di fatto [illegible] alla stregua delle leggi daziarie e doganali. Le accuse mosse [illegible] ...ne un reporter del *Secolo* che domenica, verso le 17, entrarono nel negozio quattro persone dell'umile operaio e recitò a lesta, con una lagna, che rammenterebbe ai dati che lo stesso *reporter* [illegible] ...arrestato Cattaneo, assassinato nel modo, strage la mano propria di [illegible] a quei giudici chiamati dalla Parte civile per condannare il disgraziato attore.

Si duole che il P. M. si sia fondato soltanto sul parere dell'assessore Cattaneo e del sindaco, i quali, indirettamente colpiti nella campagna daziaria, non possono essere giudici imparziali. Tanto vero che nella loro autodenunciazione al cav. Berardi già qualificarono, sottintendevi al Tribunale, l'opera di don Longo diffamatoria. Si domanda perchè il cav. Berardi non si sia querelato per tutta la lunga serie di articoli e non per uno solo, ch'è un episodio della campagna daziaria mossa dal teologo don Longo.

L'ilarità pomeridiana.

L'avv. *Poddighe* riprende anche nell'udienza pomeridiana l'arringa sua, minuziosamente analitica dell'articolo incriminato. Rileva con serenità che, mentre mai accadde che direttore od ispettori del dazio partecipassero a riparti di multe, spesso capitò una multa un po' cospicua, quasi al collettore a banchetto. Dimostra che volere che suggerissero il riparto all'accusatore furono l'ispettore od il direttore, indirettamente, è vero, ma dimostrandosi come accertanti e scrutatori della famosa contravvenzione, anche dopo che Cattaneo insistette per una maggior sorveglianza per dar prova dei soli dubbi del direttore. Che qualcosa di non ordinario ci fosse nell'Amministrazione del dazio lo dimostrano le indagini fatte ed i provvedimenti presi dal sindaco, comm. Frola, cui l'oratore accenna con una perorazione rigorosa in difesa di don Longo, unite tra gli umili, e degli umili patrono, che vinse tante battaglie, come quelle per i pompieri e per le guardie municipali.

Il pubblico in un'evasione all'oratore, ma il *presidente* impone vibratamente il silenzio ed il rispetto alla serenità della discussione.

Dopo pochi momenti di riposo, l'avvocato *C. F. Roggiero*, del Foro civile, fa una carica a fondo contro il quarto potere, dicendo che è ora di finirla con questa nuova tirannide in tempi di così vantata libertà, specialmente poi quando questo potere è in mano di un prete venuto a dir un don Longo. Aggiunge l'oratore non aver bisogno [illegible] Panetti, ma la stessa di un articolo per riconoscerne in esso l'intenzione diffamatoria. Dimostra la malafede di don Longo nell'affermare fatti che all'udienza furono smentiti. Scagiona il cav. Berardi dall'accusa di eccessività di rigorismo, e afferma che quella famosa contravvenzione di cui si discorre non potrà essere conosciuta dalle guardie, perchè solo risultante dai registri di amministrazione. Quindi il riparto ben fu fatto, e d'altronde fu decretato dall'assessore, dietro parere della Giunta, e Berardi a questo riguardo non prese parte affatto, nè sarebbe in decisione in proposito. Conclude per la condanna di don Longo e del gerente dell'*Unione Professionale*.

Esaurite dalla Parte civile la sua [illegible], la Difesa apre le ultime cartucce.

L'avv. *Mietta* prende la parola per il collega Rolfini, indisposto e che dovette abbandonare il suo posto, ed improvvisa una breve arringa apologetica di don Longo, nella quale fa rimarcare con vivaci frasi al Tribunale come la verità questa volta sia documentata dalla parte della Difesa, perchè i testimoni d'accusa, stretti dalle forze ritorte della disciplina, non hanno potuto dire apertamente al Tribunale tutto quanto è nell'animo loro. Anche questo oratore fu applaudito dal pubblico.

Aggiunge ancora qualche considerazione l'avvocato *Berardi*, che pel primo avrà avuta la parola.

Quindi *don Longo*, alzandosi dal suo banco, fra la profonda attenzione del pubblico, domanda di poter fare alcune osservazioni.

Aruturo il permesso, dice che egli non ha rivendicazioni, con vivacità scrollino, fu chiamato graveniere della penna, ed assumo morale. Nel suo animo trova, senza troppo sacrificio, la virtù del perdono per queste calunnie. Ma ciò che non può, nè deve sopportare è d'essere stato creduto un mentitore. Egli odia la menzogna negli altri, ed abborrisce da essa anche se si tratta alla sua difesa. Se disse conoscere la famiglia dell'avv. Berardi, disse verità, nonostante le smentite del cav. Berardi, il quale con una strana ragionamento nega che appartengono alla sua famiglia lo zio e gli altri congiunti. Se negò di aver scritto l'articolo incriminato, è perchè effettivamente non lo scrisse. Nessun interesse gli farebbe commettere la vigliaccheria di nascondersi dietro un gerente per schivare una responsabilità, che affronterebbe invece a fronte alta in faccia [illegible] contrasto. Si rimette, del resto, alla giustizia del Tribunale.

Il *presidente* rinvia a domattina l'udienza, per la sentenza.

Il solito gruppetto di preti e di giovanotti accompagnò don Longo per un lungo pezzo di strada, rinnovandogli tratto tratto i calorosi battimani e le grida di: « Evviva! » in via Garibaldi la minuscola dimostrazione fece accorrere, trafelato, un agente municipale, il quale, visto di che si trattava, rise e lasciò..... continuare al drappello di accompagnatori la sua via.

Cini.

L'uccisore della moglie a zoccoletto rinviato ad altra giudizio.

(Corte d'Assise di Torino — 17 gennaio).

Si doveva discutere stamane il dibattimento contro quel Domenico Giorda, di Rubiana, che, dopo aver tagliato alla moglie lunghi maltrattamenti, il 3 agosto scorso l'uccideva barbaramente a accoltate.

Fondamento della Difesa del Giorda è il suo stato mentale avariato. Poichè i periti non furono citati regolarmente e non intervennero all'udienza, il processo fu rinviato ad altro ruolo, su istanza del difensore, on. Rastelli.

Cini.

Gratificazioni ed aumenti di stipendio al personale della « Mediterranea ».

Il Governo ha avuto notizia che il Consiglio di amministrazione della Società Mediterranea ha approvati gli aumenti di stipendio al personale.

Essi riguardano 13.122 agenti ed importano una spesa complessiva di 1,200,313 lire. Furono inoltre concesse gratificazioni per altre 60 000 lire, e vennero apportate le nomine in pianta stabile di 1557 agenti.

Un suicidio in un albergo.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 11:

Questa notte all'*albergo del Sole* si è suicidato, con un colpo di rivoltella al capo, un uomo sulla cinquantina, certo Antonio Delbracco. Sotto il cuscino aveva un'altra pistola carica. Non gli si trovò nè lettere nè documenti.

Il misterioso delitto del Camposanto di Milano.

Le indagini dell'Autorità — Una vettura misteriosa.

(Per telefono alla « STAMPA »).

Le prime indagini.

Milano, 17, ore 1,30.

I giornali milanesi di formattina, raccogliendo particolari intorno al lugubre fatto, riferiscono che lunedì sera, continuando le indagini, nella roggia Nuova, fu rinvenuto un lungo bastone, da un capo acuminato e dall'altro annerito dal fuoco. Sembra che esso abbia servito a mettere il corpo della vittima.

Nella casa Comincetti, nel principio e al lato sinistro del viale che mena al Cimitero, vi ha un'osteria. Finalmente qui qualche cosa si è potuto stabilire. La conduttrice dell'esercizio è un'operaia del *Secolo* che domenica, verso le 17, entrarono nel negozio quattro persone dell'umile operaio e recitò a festa, con una lagna, che rammenterebbe ai dati che lo stesso *reporter* [illegible] ...arrestato Cattaneo, assassinato nel modo, strage la mano propria di [illegible] a quei giudici chiamati dalla Parte civile per condannare il disgraziato attore.

Si duole che il P. M. si sia fondato soltanto sul parere dell'assessore Cattaneo e del sindaco, i quali, indirettamente colpiti nella campagna daziaria, non possono essere giudici imparziali. Tanto vero che nella loro autodenunciazione al cav. Berardi già qualificarono, sottintendevi al Tribunale, l'opera di don Longo diffamatoria. Si domanda perchè il cav. Berardi non si sia querelato per tutta la lunga serie di articoli e non per uno solo, ch'è un episodio della campagna daziaria mossa dal teologo don Longo.

L'ilarità pomeridiana.

L'avv. *Poddighe* riprende anche nell'udienza pomeridiana l'arringa sua, minuziosamente analitica dell'articolo incriminato. Rileva con serenità che, mentre mai accadde che direttore od ispettori del dazio partecipassero a riparti di multe, spesso capitò una multa un po' cospicua, quasi al collettore a banchetto. Dimostra che volere che suggerissero il riparto all'accusatore furono l'ispettore od il direttore, indirettamente, è vero, ma dimostrandosi come accertanti e scrutatori della famosa contravvenzione, anche dopo che Cattaneo insistette per una maggior sorveglianza per dar prova dei soli dubbi del direttore. Che qualcosa di non ordinario ci fosse nell'Amministrazione del dazio lo dimostrano le indagini fatte ed i provvedimenti presi dal sindaco, comm. Frola, cui l'oratore accenna con una perorazione rigorosa in difesa di don Longo, unite tra gli umili, e degli umili patrono, che vinse tante battaglie, come quelle per i pompieri e per le guardie municipali.

Il pubblico in un'evasione all'oratore, ma il *presidente* impone vibratamente il silenzio ed il rispetto alla serenità della discussione.

Dopo pochi momenti di riposo, l'avvocato *C. F. Roggiero*, del Foro civile, fa una carica a fondo contro il quarto potere, dicendo che è ora di finirla con questa nuova tirannide in tempi di così vantata libertà, specialmente poi quando questo potere è in mano di un prete venuto a dir un don Longo. Aggiunge l'oratore non aver bisogno [illegible] Panetti, ma la stessa di un articolo per riconoscerne in esso l'intenzione diffamatoria. Dimostra la malafede di don Longo nell'affermare fatti che all'udienza furono smentiti. Scagiona il cav. Berardi dall'accusa di eccessività di rigorismo, e afferma che quella famosa contravvenzione di cui si discorre non potrà essere conosciuta dalle guardie, perchè solo risultante dai registri di amministrazione. Quindi il riparto ben fu fatto, e d'altronde fu decretato dall'assessore, dietro parere della Giunta, e Berardi a questo riguardo non prese parte affatto, nè sarebbe in decisione in proposito. Conclude per la condanna di don Longo e del gerente dell'*Unione Professionale*.

Esaurite dalla Parte civile la sua [illegible], la Difesa apre le ultime cartucce.

L'avv. *Mietta* prende la parola per il collega Rolfini, indisposto e che dovette abbandonare il suo posto, ed improvvisa una breve arringa apologetica di don Longo, nella quale fa rimarcare con vivaci frasi al Tribunale come la verità questa volta sia documentata dalla parte della Difesa, perchè i testimoni d'accusa, stretti dalle forze ritorte della disciplina, non hanno potuto dire apertamente al Tribunale tutto quanto è nell'animo loro. Anche questo oratore fu applaudito dal pubblico.

Aggiunge ancora qualche considerazione l'avvocato *Berardi*, che pel primo avrà avuta la parola.

Quindi *don Longo*, alzandosi dal suo banco, fra la profonda attenzione del pubblico, domanda di poter fare alcune osservazioni.

Aruturo il permesso, dice che egli non ha rivendicazioni, con vivacità scrollino, fu chiamato graveniere della penna, ed assumo morale. Nel suo animo trova, senza troppo sacrificio, la virtù del perdono per queste calunnie. Ma ciò che non può, nè deve sopportare è d'essere stato creduto un mentitore. Egli odia la menzogna negli altri, ed abborrisce da essa anche se si tratta alla sua difesa. Se disse conoscere la famiglia dell'avv. Berardi, disse verità, nonostante le smentite del cav. Berardi, il quale con una strana ragionamento nega che appartengono alla sua famiglia lo zio e gli altri congiunti. Se negò di aver scritto l'articolo incriminato, è perchè effettivamente non lo scrisse. Nessun interesse gli farebbe commettere la vigliaccheria di nascondersi dietro un gerente per schivare una responsabilità, che affronterebbe invece a fronte alta in faccia [illegible] contrasto. Si rimette, del resto, alla giustizia del Tribunale.

Il *presidente* rinvia a domattina l'udienza, per la sentenza.

Il solito gruppetto di preti e di giovanotti accompagnò don Longo per un lungo pezzo di strada, rinnovandogli tratto tratto i calorosi battimani e le grida di: « Evviva! » in via Garibaldi la minuscola dimostrazione fece accorrere, trafelato, un agente municipale, il quale, visto di che si trattava, rise e lasciò..... continuare al drappello di accompagnatori la sua via.

Cini.

Le prime indagini.

Milano, 17, ore 1,30.

I giornali milanesi di formattina, raccogliendo particolari intorno al lugubre fatto, riferiscono che lunedì sera, continuando le indagini, nella roggia Nuova, fu rinvenuto un lungo bastone, da un capo acuminato e dall'altro annerito dal fuoco. Sembra che esso abbia servito a mettere il corpo della vittima.

Nella casa Comincetti, nel principio e al lato sinistro del viale che mena al Cimitero, vi ha un'osteria. Finalmente qui qualche cosa si è potuto stabilire. La conduttrice dell'esercizio è un'operaia del *Secolo* che domenica, verso le 17, entrarono nel negozio quattro persone dell'umile operaio e recitò a festa, con una lagna, che rammenterebbe ai dati che lo stesso *reporter* [illegible] ...arrestato Cattaneo, assassinato nel modo, strage la mano propria di [illegible] a quei giudici chiamati dalla Parte civile per condannare il disgraziato attore.

Si duole che il P. M. si sia fondato soltanto sul parere dell'assessore Cattaneo e del sindaco, i quali, indirettamente colpiti nella campagna daziaria, non possono essere giudici imparziali. Tanto vero che nella loro autodenunciazione al cav. Berardi già qualificarono, sottintendevi al Tribunale, l'opera di don Longo diffamatoria. Si domanda perchè il cav. Berardi non si sia querelato per tutta la lunga serie di articoli e non per uno solo, ch'è un episodio della campagna daziaria mossa dal teologo don Longo.

L'ilarità pomeridiana.

L'avv. *Poddighe* riprende anche nell'udienza pomeridiana l'arringa sua, minuziosamente analitica dell'articolo incriminato. Rileva con serenità che, mentre mai accadde che direttore od ispettori del dazio partecipassero a riparti di multe, spesso capitò una multa un po' cospicua, quasi al collettore a banchetto. Dimostra che volere che suggerissero il riparto all'accusatore furono l'ispettore od il direttore, indirettamente, è vero, ma dimostrandosi come accertanti e scrutatori della famosa contravvenzione, anche dopo che Cattaneo insistette per una maggior sorveglianza per dar prova dei soli dubbi del direttore. Che qualcosa di non ordinario ci fosse nell'Amministrazione del dazio lo dimostrano le indagini fatte ed i provvedimenti presi dal sindaco, comm. Frola, cui l'oratore accenna con una perorazione rigorosa in difesa di don Longo, unite tra gli umili, e degli umili patrono, che vinse tante battaglie, come quelle per i pompieri e per le guardie municipali.

Il pubblico in un'evasione all'oratore, ma il *presidente* impone vibratamente il silenzio ed il rispetto alla serenità della discussione.

Dopo pochi momenti di riposo, l'avvocato *C. F. Roggiero*, del Foro civile, fa una carica a fondo contro il quarto potere, dicendo che è ora di finirla con questa nuova tirannide in tempi di così vantata libertà, specialmente poi quando questo potere è in mano di un prete venuto a dir un don Longo. Aggiunge l'oratore non aver bisogno [illegible] Panetti, ma la stessa di un articolo per riconoscerne in esso l'intenzione diffamatoria. Dimostra la malafede di don Longo nell'affermare fatti che all'udienza furono smentiti. Scagiona il cav. Berardi dall'accusa di eccessività di rigorismo, e afferma che quella famosa contravvenzione di cui si discorre non potrà essere conosciuta dalle guardie, perchè solo risultante dai registri di amministrazione. Quindi il riparto ben fu fatto, e d'altronde fu decretato dall'assessore, dietro parere della Giunta, e Berardi a questo riguardo non prese parte affatto, nè sarebbe in decisione in proposito. Conclude per la condanna di don Longo e del gerente dell'*Unione Professionale*.

Esaurite dalla Parte civile la sua [illegible], la Difesa apre le ultime cartucce.

L'avv. *Mietta* prende la parola per il collega Rolfini, indisposto e che dovette abbandonare il suo posto, ed improvvisa una breve arringa apologetica di don Longo, nella quale fa rimarcare con vivaci frasi al Tribunale come la verità questa volta sia documentata dalla parte della Difesa, perchè i testimoni d'accusa, stretti dalle forze ritorte della disciplina, non hanno potuto dire apertamente al Tribunale tutto quanto

I risultati definitivi delle elezioni amministrative

DI GENOVA.

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 17, ore 12.

Ci telefonano da Genova, 17, ore 12:

L'esito definitivo delle elezioni amministrative ci è conosciuto solo mezz'ora fa, e concorda pienamente coi primi risultati parziali.

Trionfa completamente la lista della Lega nazionale dei cittadini, che distanzia nella media la lista avversaria di oltre 1000 voti.

Capolista è l'avv. Carlo Marcello Bombrini, con voti 7593. Viene subito dopo l'ex-sindaco avv. G. B. Boragini, con 7588 voti. Tutti gli altri si seguono con mirabile compattezza.

La minoranza è formata come ieri ci ho telefonato. Soltanto, secondo indeggibili il professor Novaro e il marchese Cambiaso, entrerebbero i due che vengono successivamente, cioè il negoziante Frisoni e il socialista Rissa.

In questo momento al palazzo Municipale si attendono tutti i presidenti per la proclamazione degli eletti.

Genova, 17, ore 19.

L'adunanza dei presidenti per procedere alla proclamazione degli eletti ha avuto luogo a palazzo Tursi, a mezzogiorno, come vi avevo preannunciato; nè mancarono gli incidenti. Ad esempio, mentre si discuteva sull'opportunità o meno di inserire una modificazione in un verbale di votazione, ad un tratto l'avv. Mangini, vice-pretore e presidente d'una Sezione, disse:

— Ma se non mi lasciate parlare, io me ne vado!

— Se ne vada pure, a me non importa nulla! — rispose il presidente del precedente, Strizio, consigliere d'Appello.

Al che il Magnasco sentì:

— Lei è un villano!

Ne seguì un vivace battibecco, ma senza seguito.

I candidati che verranno proclamati sono quelli che già vi ho segnalato.

— capolista v'è Carlo Marcello Bombrini, con voti 7593; le segue subito dopo l'avv. G. B. Boraggini, con voti 7588. In ordine si succedono: Carresi, con voti 7494; Arpe, 7478; Picasso, 7460; Croce, 7438; Caveri, 7398; Carpinetti, 7391; Dufour, 7379; Cuneo Ambrogio, 7362; Vecoaro, ex-sacrestano, 7357; Ballestrero, 7346; Bonzi, 7344; Cassandro, 7338; Figari, 7332; Bozzano, 7331; Cavotti, 7318; Bocciardo, 7315; Fiersoi, 7314; l'ultimo della maggioranza è il marchese Imperiale, della lista avversaria, con 6625 voti.

Nella minoranza entrano il barone Giulio Podestà, portato dalla lista clerico-moderata, con voti 6274; quindi seguono il prof. Novaro, liberale, con voti 6196; Doria, radicale, con voti 6054; Rosco, radicale, con 5590 voti; Sauli, liberale, con voti 5854; Negrotto Cambiaso 5628; Porro, liberale, 5713; Capurro, liberale, 5630; Pinelli-Gentile, liberale, 5687; Palazzi, repubblicano, 5645; Goffiani Gabriele, liberale, 5634; Cambiaso Roberto, liberale, 5633.

Barebbero della minoranza ineleggibili il Novaro e il Cambiaso. Seguirebbero dopo: Frisoni, liberale, con 5617 voti, e Basso, socialista, con voti 5602.

Tra gli esclusi il primo è il repubblicano avvocato Micoz con voti 5797, Bixio 5568, Marigonda 5562, Ferrari Celso 5547, Bocca, socialista e già consigliere comunale, 5536.

Gli altri candidati della lista liberale, repubblicana e socialista si assegnano con voti pressochè uguali.

Restano eletti i sei consiglieri socialisti che facevano parte della minoranza nel passato Consiglio. Ebbe il minor numero di voti il socialista Calda Ludovico, segretario della Camera del lavoro, con voti 5044.

Arti e Scienze

Anna Roveda.

Commedia in 3 atti di Alberto Perez d'Avalos

(Teatro Carignano — 17 gennaio 1905)

Serata brava. Sento l'obbligo nella mia coscienza di critico, di dirlo subito, senza preamboli, senza reticenze, senza perifrasi. Sento l'obbligo di dirlo subito, senza preamboli, senza reticenze, senza perifrasi, perchè, se non lo dicessi subito, se non lo dicessi senza preamboli, senza reticenze, senza perifrasi, non lo direi più

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (178)

Felicità perduta

DI

GIORGIO MALDAGUE

Abbassando sulla bambina, il suo sguardo prendeva quell'espressione che aveva qualche ora innanzi, la sua fisonomia si trasformava, riflettendo un pensiero di trionfo malvagio. Il giovane si staccò dall'albero che gli serviva d'appoggio per seguire, a distanza, la donna che aveva creduto di tenere alla sua mercè e dalla quale aveva ricevuto un così crudele affronto. Si sofferm quando ella s'arrestò a capo della *passerelle*. Era talmente intento ad osservarla, che non aveva veduto, lui, né udito il signor Brottel. Soltanto quando questi si slanciò sul ponte, la memoria, in Cirillo, si risvegliò. Egli scattò nello suo viso un freddo glaciale; di bel nuovo provò il rimorso del suo silenzio. Poi una riflessione allontanò ancora quel rimorso; che egli tacesse o parlasse, la sventura non era meno irrimediabile. E avrebbe, ad ogni modo, parlato? Un quell'uomo che egli compiangeva tanto profondamente, la sua attenzione ritorno presto alla donna. Il cui fatale sguardo aveva incatenato la sua volontà più robuste e che avrebbe fatto di lui, lo sentiva, non senza spavento, un essere vile, un complice, forse. Come tutta l'attenzione di Cirillo era rivolta alla signora Willis, quella della giovane donna concentravasi unicamente sul signor Brottel. Ella non vide il fochista, non intravvide la sua presenza quando passò presso di lui ritornando sul ponte. Lui la seguì di bel nuovo..... E, rimasto sul ponte, in scorse ancora, da una degli *hublots* rimasti aperti, entrare nel salotto riservato ai viaggiatori delle prime classi, adagiare sul divano la piccina e lasciarvela, addormentata di quel sonno dei bambini che si vorrebbe un catenlisma per turbarlo. Allora non fu più a lei che egli parve pensare, ma alla bella creaturina che dormiva. Mentre la signora Willis, unacendentesi dietro ai cuscini, che, ad ogni costo, volevano sapere, guardava miss Burry ai piedi del signor Brottel, Cirillo Arbat andare verso una scala, dove non doveva incontrar nessuno.

Nella gran sala regnava in quel momento un silenzio solenne. L'istitutrice s'era ritirata, mormorando ancora la parola: Perdono! Poi, senza forza, era andata ad nascondersi in una nicchia, rivolgendo nella sua prostrazione. Riccardo Brottel, pallido come un morto, si stringeva la testa con le mani, come per farne uscire quel lampo di lucidità, col quale la verità scaturirebbe dal suo cervello pieno di tenebre. Ad un tratto parve prendere una risoluzione. S'erresse, incrociò le braccia e con voce ferma, vibrante:

— Sono io che debbo parlare, — disse, — giacchè vedo che qui nessuno parla. Che ne è di mia figlia? E' ammalata? Perchè la lasciate sola?

Nessuno ancora rispose.

— Conducetemi presso di lui — riprese egli. — Dovessi pur vederla in agonia soffrirei meno di ciò che soffro in questo momento.

Non uno di coloro ai quali si dirigeva si mosse. Allora il sangue affluì al volto di Riccardo; la collera lo vinse; egli prese per la spalle il signor Mucker, lo scosse.

— Ma rispondete! — esclamò. — Siete tutti pazzi?..... Parlate, voi, a cui ho affidato mia figlia!..... voi che mi avete risposto di lei come avreste risposto di una delle vostre figlie..... Che ne avete fatto della mia Eva?

— Amico mio!..... Mio povero amico!

— Ebbene?..... Che dite?..... Parlate!..... Non vedete che mi torturate?

L'americano aprì la bocca, ma la risposta non uscì.

— Ditemi, — riprese il signor Brottel, facendo uno sforzo sovrumano per riconquistare ancora la sua calma; — Eva è ammalata?

— No — rispose a stento il signor Mucker.

— Allora, dov'è?

Una voce di donna, dolente, disperata si fece udire:

— Sì..... dov'è la povera, cara bambina..... dov'è?

La signora Mucker s'era alzata dal divano e s'incamminava verso Riccardo, mentre le sue figlie piangevano amare lacrime, torturate dal rimorso d'aver spinto la loro amica all'imprudenza che l'aveva perduta.

— Ci vede tutti disperati, tutti piangenti, — disse ella; — non indovina nulla?

— Sì, indovino..... giacchè dice che Eva è ammalata.

— Ah! no!..... non posso.....

— Che cosa non può?..... Mi dica, dov'è..... a tutto ciò che domando.

— Vorremmo..... almeno... dirlo dove sì... — Non l'avranno lasciata a New York..... vedo tutti qui..... anche miss Burry.

— No..... ella è partita con noi..... Ieri ancora ella era piena di vita, di salute..... cantava in questo salo.....

— E oggi?.....

In un attimo il pallore del signor Brottel divenne una livida spaventevole..... la verità gli era apparsa, d'un tratto.

— Mia figlia è morta! — gridò.

E siccome questa volta nessuno rispondeva, egli si appoggiò alla parete; le sue gambe tremavano; sulla sua fronte coloravasi sorgere grosse gocce di sudore. Si sarebbe detto che la vita lo abbandonasse, che il suo cuore cessasse di battere, non potendo più battere per sua figlia. E nessuno pensava a dargli soccorso. L'emozione era stata in tutti così annientava l'energia. S'aspettava..... senza sapere che cosa..... uno scioglimento a quella situazione crudele, uno scioglimento che nessuno voleva, poteva provocare. La signora Mucker stessa — le donne nelle grandi circostanze hanno più coraggio degli uomini — la signora Mucker stessa, benchè usata di tutto il suo coraggio, si sentiva impotente. Ella sentiva parimenti che parlare, arrischiare una parola di consolazione avrebbe fatto peggio che meglio.

E con gli occhi fissi sul signor Brottel, come tutti gli altri, ella attendeva. Questi, per quanto forte fosse stato il colpo, per quanto orribile fosse lo strazio che provava, forse per quella stessa violenza chiamata una reazione, riprese presto possesso di sè. Con le pupille dilatate, vetrate, con voce rauca, egli domandò:

— Eva è morta?..... M'ha detto che Eva è morta?

— Ahimè! — disse la signora Mucker, celando il volto fra le mani.

Lo sguardo di Riccardo si portò su colui che aveva, a fianco della *Norcmalie*, dal posto comportanti responsabilità serie, e con la stessa voce rauca domandò:

— E' vero?

— E' vero! — disse il comandante.

Riccardo Brottel vacillò questa volta in tal maniera, che il signor Mucker si slanciò per sorreggerlo. Egli lo respinse con subitanea forza e con la sopracciglia aggrottata, con gli occhi lucenti in mezzo al suo volto, che rimaneva di un pallore cerulognolo, spaventevole, terribile, esclamò:

— Morta o viva, voglio vederla!

(Continua).

DENTI - DENTIERE

PERICLE ALBINO MARTINETTO avverte la Clientela che fin dal 1° Novembre 1904 ha aperto per proprio conto e in unione al Med.-Chir. PINACCI dott. Cesare, Plazza Statuto, 16 - TORINO.

un grande Gabinetto Dentistico con macchinario elettrico per gli APPARECCHI AMERICANI. — N.B. Questo mio Gabinetto non ha nulla di comune con quello che già diressi in via Cernaia, ora cessò ogni mia garanzia il 30 settembre 1904

FERNET-BRANCA

dei FRATELLI BRANCA di MILANO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO, RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI CONTRAFFAZIONI

Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C. Genova — per l'America del Nord L. Gandolfi e C., New York.

400 a più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 28. — Telefono N. 18-42. 93

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 650, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 173 M

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Somministrazione di Consulti di natalizie curiosità, di premura e di corrispondenza. c 18414

ELEGANZA ED IGIENE della MANO e del PIEDE della DONNA colle cure fatte uso a Parigi HENRY - dalle 2 alle 5. Via Maria Vittoria, 31, p. terreno. c18606

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'

L'ANTICA E PREMIATA DITTA G. B. PERNETTI

sapendo che alcuni vanno ancora a cercarla in via Maria Vittoria, 6, rende nota che da tre anni ha traslocata la propria FABBRICA DI OREFICERIA E GIOIELLERIA al N. 11 della stessa via, angolo via Carlo Alberto, accanto al Palazzo della Cisterna. c 652

Maestra Levatrice Gentili Innocente tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2.o. Torino.

MATRIMONIO Signorina distinta, bella presenza, educata, affettuosa, desidera conoscere distinto signore agiato. - Scrivere posta Torino, C. G., 901. c1069

PERSONA SERIA offrendo ottime garanzie cerca mutuo lire 25,000. Scrivere casella 666 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 856

CONTRO

TOSSI E CATARRI

e nelle malattie

GOLA, BRONCHI, POLMONI,

e della VESCICA

si ricorra all'uso delle PILLOLE di

CATRAMINA

BERTELLI

inscritte nella

FARMACOPEA UFFICIALE

Scatole da L. 2,50 (di 75 pillole) e da 1,50 (di 40 pillole)

Proprietaria-produttrice la Società A. BERTELLI e C.

MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO

Commiss. per corrispond.: Milano, Paolo Frisi, 38.

DA AFFITTARE Vasti locali ad uso Uffici e Magazzini con tutte le comodità moderne — Via Assarotti, n. 15, prossimi a via Cernaia ed al Dock. c 1112

Di fronte alla sala incanti del Monte di Pietà affittansi locali (disponibili subito) per ufficio o negozio. Rivolgersi signori Ajmone e Galinato, premiata fabbrica articoli alluminio, via Barberoux, 28. c 804

Vendesi casa al 5 0/0, nuova costruzione, posizione bellissima, reddito lordo 12,000. Mediatori esclusi. - Scrivere Casa 45, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1004

D'affittare al presente alloggio signorile di 13 ambienti al 2° piano. Alloggio signorile di 11 ambienti al 2° piano. Locale terreno uso banca. — Via Maria Vittoria, 26. c 446

Ingegnere abile [illegible], esperti simo costruzioni [illegible] ed impianti industriali, dedicherebbe parte del suo tempo per amministrazione case e fondi in compenso di alloggio signorile di 9 camere con comodità moderne. Scriv. c 870, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 979

Fabbrica bene avviata articoli forte consumo, cerca socio con 25,000 circa. — Scrivere con altre 3 25 corrente, Casella 50, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1029

Avviato Caffè due biliardi, posizione centralissima, [illegible] morte proprietario. Poco rilievo. Rivolgersi F. Severina, Novara. c 1061

Azioni da L. 500 si accettano da Azienda avviata impiego a socio capitalista. — Casella 125, Torino. c 1001

Signore serio stabile Torino, cerca camera mobigliata presso piccolissima famiglia, dabbene, tranquilla, senza inquilini. Potrebbe accettare anche vitto. [illegible] Haasenstein, posta, Torino. c 1016

CERCANSI (in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni sicure, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile smercio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 85, Milano.* - Laboratorio senza succursali.

Ricerca Fochisti Cercansi per subito abili fochisti a sostituto capo fochista. Presentarsi colle carte dal Direttore Officina Elettrica via Pisa 4, Torino, Elettricità Alta Italia. 1091

Portieria disponibile per coniugi soli. Rivolgersi Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, n. 19, Torino. c 1078

Credesi motivi salute avviato negozio in Torino, posizione centrale, articoli Ombrellerie e Giuocattoli. Trattasi prezzi contanti. Scrivere casella 47, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1039

Cercasi capitalista intraprendente o socio, minimo lire 10,000, subentrante socio accomandante, offerte con serie referenze alla casella 57, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1120

FARMACISTI Vendesi farmacia sobborgo ed altre in città e provincia. Da affittare farmacie dintorni Torino. Cercansi d'urgenza personali diplomati. Agenzia Chimico - Farmaceutica, Galleria Nazionale, piano 1°. c 1093

Bicicletta Inglese nuova, splendida, vendo prezzo incredibile, urgente bisogno. - Via Mazzini, 2, Portanuovo. c 1100

Foglietina. Coraggio, fervore amore; l'ansia mia a te vicina ti accarezza. Disperatamente amoti. Ardentissimi. c 1148

Jan. Impossibili mercoledì. - Saluti affettuosi. c 1131

Meridionale. Non ricevuto ancora provvedimenti. Spero solo di-guido. Tranquillizzami. Affettuosamente. c 1122

Farmacisti Vendesi città importante Riviera, Farmacia avviata, antica. - Scrivere Berti, salita S. Nicolosio, 8, Genova. 1088 G

STABILIMENTO INDUSTRIALE cerca ambitiosa signorina di buona famiglia con licenza tecnica o commerciale, bella calligrafia, conoscenza francese, cattabilità e partita doppia. - Scrivere indicando referenze, casella 29, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1053

SIFILIDE Guarigione radicale in 30 giorni

Col nuovo ANTICELTICO Torresi si depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica, in ogni rimedio o forma manifesta. Sostituisce con vantaggio le iniezioni. E' infallibilissimo dagli organismi più deboli e refrattari ai altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,80 (3 Rac. L. 12 franco). Privativa, deposito generale, opuscolo e consulto gratis anche per lettera, dirigersi all'autore G. TORRESI, premiata farmacia e laboratorio farmaceutico, via Maggiore n. 29-31, Roma. - Torino: Farmacia Torta - G. B. Bellasparelli - Intr. Fasi. 14184R

OBLOIDI BENVENUTO a base Olio Fegato Merluzzo Polverizzato con Ipof. di Calce e Soda, Ferro e Noce Vomica del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico RAFFAELE BENVENUTO — GENOVA

Ricostituente efficacissimo in *cachessie* per adulti e ragazzi. Facile deglutizione. — Raccomandato dalle primarie celebrità mediche. — Depositarii in Torino sigg. Gautelotti e Ottolino, via Bogino, 15 bis; Borelli e Perucca, via Ospedale, 15; G. B. Bellasparelli e figli, via Alfieri, 5. — Vendonsi in tutte le Farmacie. 77 G

Volete danaro? Si anticipa qualunque somma su deposito di qualunque merce (mobili inclusi). Ditta Sterlé F., via XX Settembre, 15, Torino, Scontasi Warrants. Compransi merce in blocco. 1025

PER TROVARE rapidamente un posto in Svizzera, Francia e all'Estero scrivi all'Agenzia David a Ginevra. 6963M

VILLA DI SALUTE TROFARELLO (20 minuti da Torino)

Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Bernardis, Dott. G. Bonfichelli, Dott. C. E. Marinari. — Direttore amministrativo P. F. Verderio. Consulente ostetrico: Dott. Prof. cav. G. Alberzoni.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 32, Torino, dalle 12 alle 16, o alla Farmacia Appendino, via Po, 14, o presso il Dott. C. E. Marinari, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 27. 955

CALVIZIE prurigo, forfora, caduta dei capelli. Cure scientifiche. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. — Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo — Firenze, via Princ. Margherita, 52. 5934

Fallimento BEROLA FRANCESCO - Chivasso. VENDITA in blocco di tutte le merci del negozio di Chivasso, consistenti in drogherie, mercerie, chincaglierie, filati, cotoni, lane, ecc..... a prezzi di fallimento. Condizioni presso il curatore del fallimento, Rag. C. Dompè, in Chivasso, via Torino, 89. c 810

PER INDUSTRIA D'AFFITTARE casa completa d'angolo con grandioso locale mq. 900 in piena luce, ufficio e magazzini attigui, sotterranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e cortile chiuso, via Lasse, angolo via Piossasco, 17. Rivolgersi CAUDANO, via Barbaroux, 28, Torino. 18155

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cordiale e senza leve. Brevettato. Nuova invenzione dall'ortopedico G. CROCCHINI, Milano, Via S. Radegonda, 10. Unica invenzione che presenta vantaggi [illegible] pari, sopra qualsiasi altro cinto. Istruzioni *gratis* a richiesta. - Ricco assortimento in Fenicine, Calze per varici. - Con deposito presso la farmacia BELTRAME (Duomo. 290

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8. Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio Policlinico Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 99

QUINA-CHAVIN

Questo prodotto, a base di vecchio vino di Bordeaux e di Malaga bianco, oltre all'essere il più delicato degli aperitivi è un tonico di primo ordine. Ricostituente efficacissimo per gli anemici ed i convalescenti. — Chiedetelo ovunque. 9024

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese 94)

LE OPERAIE DI PARIGI

ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Riservata la traduzione della Stampa per tutti i Paesi

— Non sono mai stata ambiziosa..... lo sai, Clotilde!

— Lo so; ma bisogna pensare che il paese ha bisogno di uomini come te..... Tu non ti confini qui che per causa mia.

— Ebbene, quando così fosse!..... Posso far nulla che mi sia più dolce!..... Non sei tutto, tu, ai miei occhi, cara Clotilde!

— Ravvivi il mio dolore così parlando, mio caro Pietro — disse la dama con tristezza. — perchè tu mi hai detto tutto ed io sento ch'ho nulla osso.

— Le una volta verrà, forse.....

— Non lo spero più!

— Io lo spero..... Quando avremo ritrovata la nostra cara figlia, tu ti rimetterai completamente in salute; riprenderemo la vita brillante per la quale mi sata..... La tua gioia, allora, mi compenserà di tutto.....

Clotilde non rispose..... Ella pensava, rivivava quella splendida serata, nella quale *Tout-Paris* era venuto a felicitare il duca di Rouvray della sua entrata al Ministero. Non era nel corso di quella serata che la moglie di Filippo de Langeville aveva commesso il suo tradimento?..... Non era pensando col libro del duca di Rouvray il perfido biglietto, che Sidonia aveva scatenato gli orribili avvenimenti che seguirono?

Mentre sua moglie cercava silenziosamente quei ricordi, Pietro, per parte sua, indietreggiava con che le preoccupava, e ricordava anch'egli quanto era accaduto nella sera e dopo quella sera.

A tutta prima egli s'era rivoltato contro le sue disgrazie..... poi, secondando alla debolezza umana, aveva voluto sapere.....

Aveva saputo! Aveva sorpreso Clotilde nella casa di Maddalena, con una bambina fra le braccia..... Sua figlia, forse!..... Poi, grazie all'operaia parigina, egli aveva creduto alla completa innocenza di sua moglie..... C'era voluto il pericolo mortale, nel quale ella si dibatteva perchè egli scoprisse finalmente la verità.

Ed aveva perdonato! Senza cercar di conoscer il padre della bambina scomparsa, egli aveva giurato di ritrovarla e di renderla a Clotilde, accusandosi anche d'essere stato la causa iniziale della grande sventura.

Recandosi al Ministero, egli continuò a pensare a tutto quel passato; il tumulto della festa vi fece un istante diversione; ma quando uscì dal palazzo del *quai* d'Orsay, si ritrovò solo sul marciapiedi, deserto, quei pensieri si riaffacciarono di nuovo alla sua mente.

Il suo coupé lo attendeva. Ma, udendo la quelle sale affollate, egli provò il bisogno di respirare e di rinfrescare, all'aperto, la sua testa ardente.

Decise di fare a piedi il tragitto, abbastanza breve, del resto, dal *quai* d'Orsay all via De Varennes, e disse al suo cocchiere d'andare a casa, senza preoccuparsi di lui.

Sempre pensoso, il duca seguì il *quai*, guardando, macchinalmente, l'acqua nerastra della Senna scorrere sotto di lui. Provava un benessere nel sentire il suo volto sferzato dalla brezza notturna.

Volle prendere la strada più lunga per rincasare; continuò a camminare lungo i *quai*. Ad un tratto i suoi occhi caddero su un'ombra nera, che si distinguerà ad una trentina di metri davanti a sè.

Era il profilo di una donna. Ella si soffermò un istante, appoggiandosi al parapetto, poi s'incamminò di nuovo, a grandi passi.

Ad un tratto, nel momento in cui il Duca di Rouvray giungeva quasi nel luogo dove s'era fermata la strana passeggiatrice, egli la vide abbassarsi scomparire. Nello stesso tempo udì distintamente un rumor di passi accelerati e grattini che conducevano alla riva. Un pensiero si presentò nel cervello alla mente del duca, e, chiaramente, lo colpì l'intenzione di ciò che stava per accadere. In tutta fretta scese a sua volta la prima gradinata che recava sul *quai*; un non giunse alla riva che per udire il tonfo di un corpo nell'acqua..... Rapidamente egli girò lo sguardo attorno a sè. Il luogo dove svolgevasi quel dramma notturno era completamente deserto. A qualche metro v'era il casotto di una stazione di battelli-omnibus. Vi corse con la speranza di trovare là ancora un impiegato che potrebbe andare in soccorso della disperata..... L'ultimo battello era passato ed un uomo stava spegnendo le lampade a petrolio che rischiaravano debolmente la piccola stazione. In due parole il duca gli spiegò l'avvenimento. L'uomo comprese che non c'era un minuto da perdere.

— Ci vorrebbe una barca. — disse il duca, — ne avete una?

— Sì; quella che ci serve ad attraccare le barche; potete prenderla dalla parte dove quella donna s'è gettata..... ma io non so remare.

— Sa, io! — disse vivamente il duca.

Prestamente egli salì nella barchetta che il suo interlocutore gl'indicava. Questi slegò rapidamente per staccarla, mentre il duca, in piedi, esaminava, con sguardo ansioso, l'acqua che lo circondava. Ad una ventina di metri dalla barca egli scorse qualche cosa che galleggiava sull'acqua, nella quale la luna, nel suo pieno, spandeva la sua bianca luce..... Il corpo della disperata, senza dubbio, che la corrente trascinava verso il mezzo del fiume. Bisognava arrivarci avanti di lui! Pietro si curvò sui remi, e con braccio vigoroso trascinò il barco per tagliare trasversalmente i flutti gorgoglianti.

Trascorsero alcuni minuti secondi; ansiosamente egli guardava. Nel solco insanguinato dalla luna, vide apparire, emergente dall'acqua, una testa bionda; le gonnelle della sventurata l'aiutavano ancora a galleggiare..... per quanto tempo!..... Pietro diresse la barca nella direzione che seguiva il corpo..... ad un tratto egli lasciò i remi e curvo a prora della barca tese le braccia verso l'acqua nel momento preciso in cui la sommersa passava presso di lui... La afferrò, ma dovette fare un violento sforzo per trarla a sè..... La barca oscillò minacciando di capovolgersi..... Senza lasciare il corpo che teneva con le due mani, il duca fece un movimento in senso contrario per ristabilir l'equilibrio. Finalmente egli riuscì, non senza grandi sforzi, a trarre la sventurata nella barca, dove la depose, grondante d'acqua, priva di sensi.

— E riuscito! — gridò una voce dalla riva.

— Sì! — rispose egli, remando con tutte le sue forze verso la stazione dei battelli.

(Continua).